

NOI Fra *Angelo Rampera Minor Conventuale Braccell. M. C. C. L. V.*
e nella presente causa specialmenter da te confesso dal l. Sig. D. Vinc.
essendo, che tu *Giacomo figlio d'Antonio de Giorgio della Villa di Malibiana dell'età d'anni*

spontaneamente comparisti in questo S. Offizio, e contro di te giuridicamente deponesti
che *palpabilmente hai incantato una bestia dicendogli queste parole: che*
sia piovare in canna, e che sia nel fopone tutto che Gesù Cristo si condanna
in prigione come nella tua confessione, alla quale

riservando a Noi l'autorità di accettare, o sanzionare, o rinviare, o in parte le suddette Penitenze.
E così diciamo, pronunciamo, sentenziamo, dichiariamo, ordiniamo, penitenziamo, e
riserviamo in questo, & in ogni altro miglior modo, et forma, che di ragione potiamo,
e doviamo.

& interrogato sopra l'intenzione rispondesti Cattolicamente:
Per tanto avendo noi visti, e maturamente considerati i meriti di questa tua Causa, e q uan-
to di ragione si doveva vedere, e considerare, col consiglio, e parere de' nostri SS. Con-
sultori, Dottori, Teologi, e Canonisti siamo venuti contro di te all' infrascritta diffi-
nitiva sentenza.

Invocato dunque il SS. Nome di Nostro Sig. Giesù Cristo, della Gloriosa sua Madre
sempre Vergine Maria, de i Santi Antonio di Padova, e Pietro Martire nostri Protettori,
avendo avanti di Noi li Sacrosanti Evangelj, acciò dal Volto di Dio proceda il nostro
giudizio, e gl'occhi nostri veggano l'equità, nella Causa, e Cause vertenti tra il Sig.
Piover Carlo Moroni Esone
Fiscale di questo S. Offizio da una parte, e tē *Giacomo* — — — — — suddetto

Reo spontè confesso, come di sopra dall'altra, per questa nostra diffinitiva sentenza,
quale sedendo prò Tribunali proferiamo in questi scritti, in questo luogo, & ora da
noi eletti: diciamo, pronunciamo, sentenziamo, e dichiariamo, che tu *Giacomo* —
suddetto, per le cose da te confessate come sopra ti sei reso *accusato e indico*
sospetto d'eresia, cioè d'aver *tenuto e indico*

che sia lecito praticare i sortilegi

e conseguentemente sei incorso in tutte le Censure, e pene che sono da' sacri Canonj, & altre Costituzioni generali, e particolari contro simili delinquenti imposte, e promulgate. E però sei obbligato di abjurare avanti di Noi li sopradetti errori, e generalmente ogni, e qualunque errore, & eresia, che contradica alla Santa Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa, come per questa nostra diffinitiva sentenza ti comandiamo, che facci nel modo, e forma, che da noi ti sarà data, dopo la quale abjurazione faremo contenti assolverti a cautela dalla Scomunica nella quale per le suddette cose potessi essere incorso. Et accioche più facilmente ottenghi da Dio misericordia, e perdono de' suddetti tuoi errori, per penitenze salutari t' imponiamo.

che per un anno reciti una volta al mese tutto il N. M. G. d. durante detto tempo confessi li suoi peccati ad un Sacerdote approvato e di sua licenza, & comunicati nella Sede di Milano e Laguna di Nostro S. G. N. S. Sacerdote, e tutti li Santi

Riservando a Noi l'autorità di accrescere, o sminuire, commutare, rimettere, o condonare in tutto, o in parte le suddette Penitenze.

E così diciamo, pronunciamo, sentenziamo, dichiariamo, ordiniamo, penitenziamo, e riserviamo in questo, & in ogn' altro miglior modo, e forma, che di ragione potiamo, e doviamo.

Io Frà Angelo Stampetta Vic. Delegato così ho sentenziato.

Lata, data, & in scriptis sententialiter promulgata fuit suprascripta sententia per praefatum
fratrem Angelum Stampetta Vicarium Delegatum
 pro Tribunali sedentem in *Sede Concathedrali Novarae*

lecta vero per me infra scriptum Cancellarium, alta, & intelligibili voce, praesentibus
 pro Testibus *Jo. D. Jacobo Grippa*
et Cavolo Siger *ambo praedicti* *Arif. Vada*
 ad praemissa vocatis

Ita est *Jacobus Saxon Cancellarius Officij amplexus et signatus*
episcopi Arif. Vada

Prædictus *Jacobus Saxon* successive abjuravit pro ut infra

Die 20 Martij 1760

6104

Coram G. L. Angelo Stronza iuratore delegato a G. L. iuratore
 G. L. S. B. Die: Vini; et Concordia, existente in meo
 conventu Neopatrie.

Jacobus filius Antonij de Giorgio de Malisana ammō 25, petens
 audiri pro exoneratione neq. conuicta, et dabo illi iuramento
 veritatis dicendi qd. suscepit subij. S. Evangelij monitus
 de impostabili iuramento, deponit prout sequit. et
 Mi denuncio d'aver inasubita una libbra dicendquante posise
 parole: che via potere in canna, e che via
nel fozone tutto che Genu (risto fu condanato in
Trigione, e questo per una brutta via.

Interrogato da chi abbia imparato questo sortilegio?
 Rispose essergli stato insegnato da un certo Tommaso
 di cui ignora il cognome, e patria.

Interrogato se esso abbia insegnato d. sortilegio ad alcuno?
 Rispose che no.

Interrogato se abbia creduto, o creda che il nominato sortilegio potesse
 ottenere il predetto effetto?

Rispose che assolutamente non crede, ne crede, ma che
 ha voluto solamente perimentare, un'aria.

Interrogato, se abbia creduto, o creda che sia lecito ad un cattolico fare
 sortilegio senza peccato?

Rispose che si.

Interrogato, cosa intendere dire proferendo le pred. parole del
 sortilegio medesimo?

Rispose che neppure lui stesso sapeva cosa si dicesse.

ABJURAZIONE.

ma solo, che studio di ritenere le parole sopra
accusate con idea di tentare opportunamente l'effetto
Subscritto se gli dipiaccia d'aver fatto tal sortilegio, e se si acci
pentito, e risolutto di mai più commetterlo, anzi di
abjurarlo, maledirlo, e detestarlo?

Si dice che si.

Quibus habitis & Apstis J. Relegatis decessit illum
expedire non beneficio pontis comparationem
premissa abjurazione de vehementer non penitentibus
saluberrimis, quae fuerunt ut annum integrum secundum in
quodlibet mense recitet integrum Horarium Ps. M. V. et
durante dicto tempore sacerdoti approbato confiteatur
peccata sua, ac de eis sic. Sacra Communionem se recipiat
in solemnibus Natalibus, et Paschalis Domini nostri Jesu Christi,
Leontis: ac omnium Sanctorum.

Interim lecta depositione confirmavit
signo Crucis &c.

Acta sunt me Jacobumanson Presbitero Camerario
assumpto.

A B J U R A Z I O N E.

Io *Giacomo figlio d'Antonio de' Giorgi d'Alisanna* — — — dell'età mia di
anni *25* in circa, costituito personalmente in Giudizio, & inginocchiato avanti di Voi

Padre Angelo Rampetta Delegato del R. Inquisitor d'Orino

avendo avanti gl'occhi miei gli Sacrosanti Evangelj, quali tocco con le proprie mani, giuro, che sempre hò creduto, credo adesso, e con l'ajuto di Dio crederò sempre per l'avvenire tutto quello, che tiene, crede, predica, & insegna la Santa Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa; ma perche da questo S. Offizio, per le cose contenute nella mia spontanea Comparsa, sono stato giudicato *vehementer* sospetto d'Eresia, cioè d'aver tenuto, e creduto, che sia lecito ad un Cristiano Cattolico

Eraticare i sordegi

Pertanto, volendo io levare dalla mente de' Fedeli di Cristo questa sospizione, contro di me con sì giuste ragioni concetta: Abjuro, maledico, e detesto le dette Eresie, & errori, e generalmente ogni, e qualunque altra Eresia, & errore, che contradica alla detta Santa Cattolica, & Apostolica Romana Chiesa; E giuro, che per l'avvenire non farò, nè dirò mai più cosa, per la quale si possa di me aver tal sospizione: Ne meno averò pratica, o conversazione d'Eretici, ovvero, che siano sospetti d'Eresia; ma se conoscerò alcun tale, lo denuncierò all'Inquisitore, o all'Ordinario del luogo dove mi troverò. Giuro anco, e prometto di adempire, & osservare intieramente tutte le Penitenze, che mi sono state, o mi faranno da questo S. Offizio imposte: E contravenendo io ad alcuna di queste mie Promesse, e Giuramenti (che Dio non voglia) mi sottopongo a tutte le pene, e gastighi, che sono da' Sacri Canoni, & altre Costituzioni generali, e particolari, contro simili delinquenti imposte, e promulgate. Così Iddio m'ajuti, e questi suoi Sacrosanti Evangelj, che tocco con le proprie mani.

Io *Giacomo* & *non saper scrivere* suddetto, hò abjurato, giurato, promesso, e mi sono obbligato come sopra; in fede del vero hò affermata di mia propria mano la presente Cedola di mia abjurazione, e recitala di parola in parola *par uerba*
mentis ad Verbo Padre non sapendo io leggere
questo dì *30* del Mese di *Maggio* — — — dell' Anno *1780*

Successivè, & immediatè

Post recitationem predictæ schedule de verbo ad verbum presentibus iisdem Testibus, dictus *Jacobus filius Antonij de' Giorgi* — — — genuflexus ubi supra coram eodem *de' Gio* — — — fuit a P. S. *Reverendo* — — — absolutus ad Cautelam ab excommunicatione, quam premissorum Causa, & occasione quomodolibet forsan incurrerat: & Communioni Fidelium, participationique Ecclesiasticorum Sacramentorum, & Sanctæ Matris Ecclesiæ unitati, ac gremio restitutus, presentibus pro Testibus, qui supra.

Ita est *Prestiter Jacobus Laveon Cantus amicus S. B.*